

LO 0/6: UNA CORNICE CULTURALE E PEDAGOGICA PER L'ATTUAZIONE DEI DIRITTI DEI BAMBINI

Dott. Lorenzo Campioni - componente segreteria Gruppo Nazionale Nidi Infanzia

Premessa

Tutte le volte che ho occasione di parlare nelle **Marche** ricordo i meriti che questa terra può vantare nella storia della pedagogia italiana con tre apporti significativi:

- la proposta innovativa nell'educazione dei più piccoli fatta da Maria Montessori;
- l'apporto per il rinnovamento della scuola di base tramite il movimento di cooperazione educativa grazie soprattutto a Giuseppe Tamagnini, vero ponte tra Freinet e la situazione italiana. L'indirizzo pedagogico attivo partiva, infatti, da una nuova idea di società e di bambino e della validità culturale dei suoi interessi e, come logica conseguenza, ha avviato un rinnovamento radicale dei contesti scolastici;
- il terzo apporto è dell'inizio degli anni novanta (1991) e riguarda proprio il tema dell'attuazione dei diritti dell'infanzia, soprattutto il diritto di cittadinanza, assumendo i bambini come parametri e come garanti delle necessità di tutti i cittadini. Pensiamo alla scelta di "Fano città dei bambini", una esperienza che ha influenzato la stessa legge 285 del 1997, che si interessava, per la prima volta in Italia, di realizzare la Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo (1989 ratificata dall'Italia nel 1991 con la legge 176) con la proposta e il sostegno a servizi innovativi e a iniziative promozionali finalizzate anche all'infanzia in difficoltà.

Proprio per questo retaggio storico, per questo retroterra culturale ci si aspetta, da voi oggi, nuovi stimoli, capacità progettuali innovative e scambi significativi locali e nazionali. **Questo ricco passato deve motivarvi per il lavoro di oggi e futuro.**

La pronta e convinta attuazione della legge 107, per quanto riguarda il sistema integrato 0/6 territoriale, può essere un campo di sperimentazione eccezionale per i vostri servizi educativi e per le scuole, dimostrando, ancora una volta, la capacità di trainare un movimento innovatore di cui si avverte un'urgente necessità per prospettare un'offerta formativa di maggiore qualità e più diffusa su tutto il territorio regionale marchigiano che vive situazioni di eccellenza e ampie zone deprivate di servizi educativi.

Nell'impostare le scelte politiche, amministrative e pedagogiche il nostro faro, il nostro punto fisso di riferimento sono i diritti dei cittadini più piccoli se vogliamo creare e implementare comunità inclusive, cooperanti e democratiche come ci ricordano la Comunicazione 66/2011 e la Raccomandazione 112/2013 che accolgono e rilanciano le ultime ricerche in campo non solo pedagogico e psicologico ma anche nelle neuroscienze e nelle scienze economiche.

Qui ritorna un discorso a cui noi come Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia siamo molto affezionati e convinti: la necessaria collaborazione, anche nella diversità di visioni, tra educazione e politica, tra educazione/istruzione e comunità locali. I servizi educativi e la scuola non possono essere un mondo a sé, un mondo chiuso ma al centro della comunità e animatrici di una nuova cultura locale dell'infanzia e sull'infanzia (vedi volume antologico M. Montessori, *La scuola è libertà*, Milano, Garzanti, 2016, p. 31, ripreso da *La mente del bambino*).

Come adulti -genitori, amministratori, operatori- dobbiamo essere coscienti e responsabili verso le nuove generazioni rivendicando a nome loro e attuando "pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco" come ci ricorda la legge 107 proprio riguardo alle finalità principali del sistema integrato di educazione e istruzione 0/6.

Una vera sfida ben descritta dalla Montessori che affermava perentoriamente: "...se aiuto e salvezza possono venire, ci verranno soltanto dal bambino; poiché il bambino è il costruttore dell'uomo" (*ibidem* p. 22).

La conquista dello 0/6 come periodo sensibile: un fatto storico che ci restituisce un bambino completo

Stiamo vivendo un periodo istituyente per quanto concerne lo 0/6, nonostante il contesto non favorevole dal punto di vista culturale, sociale ed economico generale. Ci sono importanti novità per fare evolvere i servizi educativi e le scuole dell'infanzia, infatti:

- sappiamo sempre più informazioni sull'infanzia e sulla sua importanza nella vita di ogni persona, grazie alle ricerche scientifiche internazionali in vari campi del sapere e che sono alla base degli ultimi documenti europei sull'infanzia;
- abbiamo un'importante novità sul piano normativo, grazie alla legge 107/2015 e al decreto legislativo 65 del 13 aprile 2017: norme che andrebbero studiate e commentate collegialmente (non più servizi a domanda individuale, pienamente inseriti nell'ambito formativo, simboleggiato nell'inserimento nel Ministero dell'istruzione, università e ricerca...);
- avremo delle novità a livello dei singoli territori/ambiti per attuare il sistema integrato 0/6, attivando nuovi rapporti continuativi con tutte le realtà che si interessano di infanzia sia nel settore dell'educazione formale che non. Il sistema integrato si attuerà dal basso e non ci verrà regalato dal centro;
- saremo impegnati all'interno ai servizi e scuole per rispondere a nuovi bisogni di bambini e famiglie tenendo presente che il nostro impegno professionale principale è garantire qualità nella cura e nell'educazione dei bambini per un loro e nostro benessere.

Il **sistema integrato**, istituito dalla legge 107/2015 e meglio specificato nel decreto legislativo 65 del 2017, è solo il **primo gradino** di un lungo percorso che ci porterà certamente a una realtà migliore e più diffusa dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, a relazioni autentiche e rispettose tra un grado e l'altro del processo formativo a condizione che tutti gli attori, istituzionali e non, lo perseguano con intelligenza e costanza.

Lo 0/6 è riconosciuto come un periodo sensibile con proprie caratteristiche, diverse dalle età successive. Questa è una conquista abbastanza recente grazie all'apporto di ricerche sull'infanzia a livello internazionale sia in campo pedagogico che non, della esperienza nei nostri servizi e nelle nostre scuole dell'infanzia, di molte normative ed esperienze di diversi Paesi europei.

Le amiche del gruppo di ricerca universitario di Pavia ci ricordano spesso tre punti che caratterizzano lo 0/6, che:

- è il periodo in cui decollano e si consolidano le conquiste principali di ogni persona (dalla capacità di relazionarsi con le altre persone e il mondo esterno, dalla stazione eretta, dal linguaggio non verbale e verbale, dalle autonomie di base... al pensiero simbolico, alla costruzione della propria identità grazie alle relazioni con l'ambiente e gli altri). La Montessori giustamente commentava che gli insegnanti sono i "testimoni dello sviluppo dell'animo umano" (M. Montessori, *La scuola è libertà*, Milano, Garzanti, 2016, p. 28, ripreso da *La mente del bambino*);
- è possibile rintracciare caratteristiche peculiari nel modo di apprendere e rapportarsi al mondo e agli altri (importanza dell'azione, del gioco e delle esperienze concrete). Gli apprendimenti nello 0/6 si fondano su esperienze dirette e non passano, se non in piccola percentuale, dalle parole dell'adulto. Infatti l'educazione come affermava la Montessori "...non si acquisisce ascoltando delle parole, ma per virtù di esperienze effettuate nell'ambiente" (op. cit. p. 27);
- è un periodo distinto da turbolenze emotive che lo possono rendere fragile e altalenante (vedi desideri, fantasie, conflitti, vissuti emotivi forti messi in risalto soprattutto dalla psicanalisi... che lo condurranno a collocarsi nella famiglia, nel gruppo dei coetanei e degli adulti).

Credo che una maggiore conoscenza dello sviluppo psichico del bambino, grazie anche all'obbligo della laurea previsto in legge per gli educatori di servizi educativi 0/3 anni, una formazione continua in servizio e una supervisione pedagogica possano dissipare nel tempo e superare conoscenze mutile, imprecise, pregiudizievoli sullo sviluppo infantile e restituire una visione e un'immagine di bambino reale come cittadino e persona con grandi potenzialità e con tutti i suoi bisogni. "...il bambino ha una mente capace di assorbire cognizioni e il potere di istruire sé stesso; basta una osservazione superficiale a dimostrarlo"

afferitava la Montessori (da antologia M. Montessori, *La mente del bambino*, p. 24). Un bambino che invoca comunque un adulto accompagnatore, che lo aiuti a fare da solo (da antologia, M. Montessori, *Il segreto dell'infanzia*, p. 69). Montessori, a proposito delle sue scuole, affermava "... cerchiamo di seminare nel bambino non delle teorie, ma della vita, di aiutarlo nel suo sviluppo mentale e affettivo oltre che fisico" (antologia Montessori, *Come educare il potenziale umano*, p. 135).

Questa è anche la nostra missione, il mandato che la comunità, tramite i suoi rappresentanti politici nazionali e locali, dà ad ogni educatrice e ad ogni insegnante. E' un fatto poco esplicitato ma di grande responsabilità professionale personale e collettiva: la comunità, anche tramite iniziative dell'Amministrazione pubblica come questa, vi consegna pubblicamente il suo futuro.

Lo 0/6, una casa comune per servizi educativi e scuole di qualità

Il decreto 65 arriva in un periodo non semplice per la vita dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia. In particolare possiamo evidenziare quattro segnali negativi della realtà dei servizi educativi che speriamo di superare:

- la diminuzione dell'utenza dal 2013/14 dovuta non solo alla crisi economico-finanziaria,
- l'aumento delle quote di partecipazione e incapacità di sostenerle da parte di molte famiglie,
- il mutamento negativo e strisciante della qualità dei servizi causato anche da bandi indegni e sotto soglia contrattuale,
- possibili tensioni tra pubblico e privato.

Qualunque tentativo di riforma rischia di essere insidiato alla radice per mancanza di tempestività, per sottovalutazione delle condizioni oggettive, per scarsa identificazione di strumentazione culturale e materiale di sostegno, per carenza o assenza di formazione continua in servizio (e ciò è successo anche nella scuola di Stato); tutto ciò ha favorito e favorisce chiusure, paura del cambiamento, carenza di progettualità.

La speranza è che il decreto inverta queste tendenze negative e rilanci un interesse verso i diritti dei cittadini più piccoli e verso la qualità di questi servizi.

Solo costruendo occasioni di incontro, vivendo comuni esperienze di formazione e progetti educativi a livello territoriale e scambi pedagogici con altre realtà, supereremo ostacoli culturali e pregiudizi reciproci tra lo 0/3 e lo 3/6 che si sono manifestati in questo periodo.

Le educatrici, infatti, hanno timore di essere fagocitate da un contesto che guarda al prodotto, poco attento ai bisogni e alla cura, con tempi accelerati e che è proiettato verso i gradi successivi con il pericolo di anticipazionismi e di introduzione di apprendimenti formali.

Dall'altra parte le insegnanti temono di arretrare, di ritornare a un servizio assistenziale e di perdere il contatto con la scuola primaria, anche se sovente le insegnanti di scuola dell'infanzia sono marginali nelle impostazioni programmatiche educative degli istituti comprensivi, fatta eccezione per alcune realtà particolarmente attente alla scuola dell'infanzia.

Vi ricordo che tra i primi a sostenere l'importanza dell'educazione infantile fin dalla nascita (vedi antologia M. Montessori pp. 22, 23, 25, 26, 28) è stata la pedagogia italiana, purtroppo e per lungo tempo i servizi e le scuole sono vissuti come fratelli separati anche per le differenze nei contratti di lavoro.

Dal punto di vista normativo iniziamo a risalire la china, tocca a noi ora attuare questo incontro tra lo 0/3 e il 3/6.

Nidi e scuole dell'infanzia hanno due storie diverse con un patrimonio materiale e immateriale importante (culture pedagogiche e prassi educative diverse, numerose identità e appartenenze) e da questo incontro ne avranno un beneficio i bambini ma anche gli adulti se le indicazioni del decreto legislativo 65 verranno attuate in tutta la loro interezza.

Lo 0/6 lo possiamo vivere anche come informazione di ritorno da parte di molti Paesi europei che hanno attuato politiche educative importanti verso l'infanzia in questi ultimi decenni e che confermano la validità di questa intuizione anche montessoriana.

E perché ciò passi dalle affermazioni alla realtà deve vedere all'opera molti attori in rapporto tra di loro. Certamente il triangolo Stato-Regioni-Comuni ha le responsabilità maggiori nel programmare, coordinare, attuare il sistema integrato. Merito del decreto legislativo 65 è proprio quello di avere ben definito le funzioni e i compiti di ogni Ente (artt. 5,6,7), finalmente il cittadino sa a chi deve rivolgersi e su chi fare pressione e chiederne con forza l'attuazione.

Le iniziative a livello nazionale del 2 dicembre della nostra Associazione avranno proprio questo scopo di fare conoscere meglio le potenzialità del decreto legislativo 65. Una grande responsabilità nei confronti delle nuove generazioni, delle educatrici e insegnanti, dei genitori, che non possono essere lasciati soli nell'avventura educativa, dato che non è un fatto privato ma della comunità.

Conclusione

Il sistema integrato, indipendentemente dal soggetto gestore (Stato, Comune, Privato convenzionato e paritario) ci fa sentire parte di un tutt'uno complesso. Il sistema integrato deve prendere in carico l'educazione e l'istruzione dei bambini per questo richiede azioni politiche mirate e un sistema di governance forte che impieghi bene le risorse pubbliche e sostenga una nuova cultura dell'infanzia, basandosi sui diritti dei bambini, sul diritto/dovere delle famiglie e della collettività di offrire alle nuove generazioni servizi e scuole di qualità.

E qui ancora una volta ribadiamo la centralità e la responsabilità, ben descritta nel decreto 65, della Regione e dell'Ente locale nel promuovere un sistema territoriale di qualità, con la capacità di mettere attorno allo stesso tavolo tutti i gestori di servizi e scuole per condividere norme, visioni, iniziative comuni. Il nostro impegno è sostenere e organizzare al meglio la realtà consolidata di servizi e scuole unitamente alla loro qualificazione ma anche impegnarci a cambiare il contesto sociale e culturale perché diventi più sensibile ai diritti e alle esigenze di ogni bambino. Ogni nido e scuola li possiamo definire "buoni" se diventano centri di diffusione della cultura dell'infanzia nel proprio territorio.

Il decreto legislativo 65 può essere questa occasione straordinaria:

- di una rinnovata alleanza tra educazione e decisori politici e tecnici, grazie a condivisioni e lavoro comune;
- di rilancio dei servizi e delle scuole per accogliere tutti i bambini e offrire loro un'esperienza gratificante di vita con i coetanei e con adulti non familiari;
- di un rinnovato mandato della comunità a tutti gli operatori e insegnanti del territorio perché siate attori di benessere per i bambini e collaboratori delle famiglie nel processo educativo. Questo incontro rituale e significativo di inizio d'anno educativo e scolastico dovrebbe proprio ribadire questo mandato della comunità.

A voi e ai bambini auguro di cuore un anno ricco di scoperte comuni e di soddisfazioni.